

CERCARE IL SIGNORE CON TUTTO IL CUORE E CON DESIDERIO DI TROVARLO

P. Diego Spadotto

*A riguardo di Dio si può parlare anche senza averlo mai cercato, senza averlo mai ascoltato e anche senza parlargli mai; si può avere l'illusione di una esperienza di Lui attraverso il parlare di Lui. Oggi, esibire, parlare, rappresentare Dio, sono le forme di linguaggio preferite, rispetto al silenzio e alla ricerca umile del volto del Signore. Quando il Nome o l'immagine di Dio sono usati invano o sono addirittura manipolati, quando le istituzioni della società sono sottratte al primato dello spirito, quando la legge è avulsa dalla misericordia, quando si divinizza l'opera delle mani dell'uomo, quando il Dio della vita diventa complice dell'oppressione e della violenza fanatica, allora Dio non è là dove sono i credenti che si rifanno a lui; **Dio è altrove**. I giovani, in questo mondo confuso, generalmente, dopo il periodo di ateismo mimetizzato da disinteresse, entrano facilmente nel ribellismo dell'adolescenza. Diventano ostinatamente convinti che la scienza, spiega tutto e fa luce su tutto. In questo periodo Dio sembra diventato muto o inutile, appartiene al passato dei vecchi. **"Voi giovani dite sui vecchi le stesse cose che dicevamo noi da ragazzi. E' giusto. Ma un giorno altri ragazzi diranno lo stesso di voi"** (Giovanni XXIII).*



A riguardo di Dio
si può parlare
anche senza averlo
mai cercato,
senza averlo mai
ascoltato e anche senza
parlargli mai;
si può avere l'illusione di una
esperienza di Lui attraverso
il parlare di Lui"

É giusto domandarsi, allora, se nei giovani è in crisi l'immagine di Dio o l'idea che essi hanno di uomo? Qualcuno dice loro: **"Mostrami l'idea che tu hai di uomo e io ti mostrerò l'idea che tu hai di Dio"**.

Quanti educatori e formatori parlano con i giovani in questa loro fase della vita? ***“Molti parlano dei giovani; ma non molti, mi pare, parlano ai giovani”*** (Paolo VI). Se si parla con i giovani facilmente si intravedono le conseguenze di una formazione religiosa sbagliata perché troppo legalista e senza il gusto della ricerca e della libertà. **Il massimo della libertà consiste nell’essere legati a Dio**, nell’agire come figli di Dio, anche quando *“egli tace”*, accogliendo le sue ammonizioni a vigilare contro l’incredulità possibile e dire, dal profondo del cuore: ***“Ma il Signore è in mezzo a noi sì o no?”*** (Es 17,8). Siamo tutti amati, chiamati e cercati da Dio. Andiamo avanti attraverso inizi infiniti. Questa è la condizione umana, condizione di libertà e che non può non esprimersi in libertà. L’uomo è *obbligato* alla libertà, pur se preferirebbe farne a meno, per non accollarsi delle responsabilità.

La fede, soprattutto quella dei giovani è sempre ***“inferma”***, dice San Girolamo. Bisogna sempre cercarla come si ricerca la salute fisica e mentale. Essa non ha come scopo quello di *“intelligere”* o comprendere concettualmente Dio, ha il suo significato è di comprendere che vi sono cose incomprensibili in questo mondo. La fede di Pietro in Gesù è insufficiente, non riesce a capire perché non ha preso nessun pesce, pur avendo pescato tutta la notte. La fede del credente è sempre poca, non ci resta che l’invocazione: ***Signore fa crescere la mia fede, io credo ma tu aiutami nella mia incredulità*** (Mc 9,24). Dalla nostra profonda miseria, dalla paura di essere abbandonati, gridiamo al Signore e ricerchiamo il suo amore. ***“Ci sono due generi di persone oneste: quelle che vivono secondo la fede trovata, e quelle che cercano la fede, pronte a vivere secondo la fede che cercano”*** (Pascal). Per ascoltare il silenzio di Dio è necessario che anche l’uomo faccia silenzio, quello rispettoso del figlio nei confronti del Padre, quello come esperienza della sordità degli altri e delle cose. Il silenzio appartiene alla parola, nella mutezza la persona soffoca, nelle chiacchiere inaridisce, Dio lo si conosce nella gloria, se prima lo si conosce nell’abbassamento e ignominia della Croce: ***“Dio ha fatto di tutto per spezzare la mia fede in lui...ma ho seguito Dio anche quando mi ha respinto...l’ho amato e lo amo anche se mi ha torturato fino alla morte, mi ha ridotto alla vergogna e alla derisione...ma io crederò sempre in te e muoio come ho vissuto, nella fede incrollabile in te”***(Preghiera di un ebreo nel ghetto di Varsavia).